

## \* NOVA \*

N. 68 - 17 AGOSTO 2009

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

### CHI È, E CHI VORREBBE ESSERE, L'ASTROFILO?

*Dal sito Internet de LA STAMPA di oggi, 17 agosto 2009, riprendiamo un articolo di Piero BIANUCCI.*

Se battete su Google la parola “astrofilo” trovate circa 35 mila citazioni, che salgono a 150 mila per il plurale “astrofili”, indice di una certa tendenza associativa. “Astrofilo” è chiaramente una parola piuttosto recente, costruita sul calco di tante altre (filatelico, cinefilo, cinofilo, musicofilo...) nelle quali il prefisso o suffisso “filo” viene dal sostantivo greco “filos”, amico, a sua volta connesso al verbo “fileo”, che significa “amare”. Astrofilo è quindi colui (o colei) che ama gli astri, cioè stelle, pianeti e per estensione ogni altro fenomeno celeste. Ma quando nasce la parola astrofilo? E soprattutto: è gradita agli astrofili stessi?

Sulla rivista di filologia “Lingua Nostra” una trentina di anni fa Romolo Mazzucco collocava nel maggio 1900 la prima comparsa di questa parola, coincidente con il primo numero della rivista “L’astrofilo” fondata dal capitano Isidoro Baroni (1863? – 1930), benemerito anche per aver tradotto in italiano “Le Stelle” di Camille Flammarion. Bisognerà però aspettare il 1942, fa osservare Claudio Marazzini, professore ordinario di Storia della Lingua italiana all’Università del Piemonte Orientale, perché “astrofilo” venga registrato in un dizionario, e precisamente nell’appendice all’ottava edizione del Panzini, curata da Bruno Migliorini. La definizione era: “chi si diletta di astronomia”. Rilevarono poi il neologismo il vocabolario di Battisti-Alessio del 1948, il Grande Dizionario della Lingua Italiana della Utet (1961) con la definizione “dilettante d’astronomia” ma senza esempi dell’uso, e “Le parole nuove” di Bruno Migliorini (Milano, Hoepli, 1963), ancora con “chi si diletta di astronomia”. Erroneamente lo Zingarelli del 2007 data la voce al 1950.

Per diventare la testata di una rivista del 1900, evidentemente la parola astrofilo circolava già da un po’ di tempo. Ma quanto?

E’ ancora Paolo Marazzini a venirci in aiuto con una nota pubblicata su “Lingua Nostra”, fascicolo 1-2, marzo-giugno 2007: il termine compare in una traduzione dal francese del 1835. “In quell’anno – scrive Marazzini – fu pubblicato dall’editore Giovanni Silvestri di Milano il trattatello *Dell’astronomia popolare* di Adolphe Quételet, sedicesimo volume della Biblioteca scelta di opere francesi tradotte in lingua italiana”. Nato in Belgio a Gand nel 1796 e morto a Bruxelles nel 1874, Quételet (nel disegno) fu astronomo, meteorologo e climatologo, ed è considerato il fondatore della scienza statistica: ne organizzò il primo convegno internazionale nel 1853 a Bruxelles. A lui è dedicato l’asteroide 1239 Queteleta. La traduzione del trattatello astronomico (il titolo originale è “Astronomie elementaire”, 1834; la versione italiana ha 116 pagine suddivise in 18 “lezioni”), prosegue Marazzini, “era di L. Ghirelli, il quale volle aprire il libro con una presentazione ai lettori intitolata, appunto, Il traduttore degli astrofili.”

A questo punto la domanda si ripropone: se nel 1835 Ghirelli poteva usare “astrofilo” senza neppure rilevare la novità della parola, a quale anno essa può risalire? Marazzini ipotizza l’inizio dell’Ottocento e si aspetta nuove retrodatazioni. Forse si può pensare persino al Settecento

illuministico o addirittura al Barocco. La più recente edizione del Devoto-Oli prudentemente colloca la parola “prima del 1900”.

Comunque stiano le cose, la questione più seria sta nella definizione della parola astrofilo, che fin dall’inizio andò stretta a chi praticava l’astronomia per diletto. E’ vero che essa viene assunta addirittura dall’UAI, Associazione Astrofili Italiani, ma è altrettanto vero che i più respingono la connotazione di dilettantismo e preferiscono la definizione di “amanti del cielo”, più aperta e poetica. Lo stesso Mazzucco definì “impropria” la definizione di “astronomo dilettante” in quanto “astronomo” fa riferimento a una professione specifica con tanto di investitura ufficiale (spesso accademica). Abbastanza articolata e soddisfacente è la definizione che di astrofilo dà Wikipedia: “un dilettante appassionato di astronomia che di solito è sprovvisto di qualifiche proprie della professione di astronomo, ma che tuttavia si diletta nello studio e nell’osservazione dei fenomeni astronomici”.

D’altra parte, nel loro “dilettarsi”, molti astrofili raggiungono risultati che neppure i professionisti possono vantare. Inoltre è bene ricordare, in proposito, che il moderno concetto di scienziato come professionista è piuttosto recente. Fino al Positivismo in pratica tutti gli scienziati erano dilettanti guidati dalla curiosità e dal piacere della ricerca: basta pensare a William Herschel e sua sorella Carolina o a Faraday, Edison Ohm e tanti altri fisici e chimici. Tant’è vero che gran parte delle scoperte astronomiche più importanti si devono a dilettanti: dalle comete (Messier) al ciclo delle macchie solari (Schwabe), dalla variabilità delle stelle (Goodricke) all’individuazione di nove e supernove allo studio delle superfici planetarie (Lowell, Cerulli). Buffo è che certi astrofili, per distinguersi dai semplici dilettanti, si definiscano “evoluti”, ma certo Darwin ne trarrebbe motivo di soddisfazione.

**PIERO BIANUCCI**



Adolphe Quételet